

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

29° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1985

Presidenza del Presidente PARRINO

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

«Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

«Unificazione della durata della ferma di leva» (73), d'iniziativa del senatore Signori e di altri senatori.

«Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva» (325), d'iniziativa della senatrice Jervolino Russo e di altri senatori.

«Norme sul servizio militare di leva» (986), d'iniziativa del senatore Schietroma e di altri senatori.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 9
BUTINI (DC), relatore alla Commissione	2
OLCESE, sottosegretario di Stato per la difesa	6
SAPORITO (DC)	9

I lavori hanno inizio alle ore 10,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«**Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata**» (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«**Unificazione della durata della ferma di leva**» (73), d'iniziativa del senatore Signori e di altri senatori

«**Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva**» (325), d'iniziativa della senatrice Jervolino Russo e di altri senatori

«**Norme sul servizio militare di leva**» (986), d'iniziativa del senatore Schietroma e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata», d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri; «Unificazione della durata della ferma di leva», d'iniziativa dei senatori Signori ed altri; «Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva», d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri; «Norme sul servizio militare di leva», d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri.

Riprendiamo il dibattito, rinviato nella seduta del 10 gennaio scorso, dopo la chiusura della discussione generale.

BUTINI, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, avevo capito che questa replica si dovesse tenere dopo l'esame del Comitato ristretto, che è stato formalmente deliberato, ma non ancora costituito. Evidentemente avevo capito male. D'altro canto è giusto rispettare Regolamento e prassi.

Alla fine della discussione generale si è inserito il disegno di legge n. 986, d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri. A questo proposito mi pare difficile modificare la mia relazione svolta il 3 ottobre 1984 ed esaminare le opinioni non espresse sul disegno di legge n. 986.

Ringrazio gli onorevoli colleghi Giust, Milani, Pinto, Giacchè, Boldrini, Finestra, Fallucchi, Graziani, che sono intervenuti nel dibattito. Il senatore Giust ha giudicato frammentario l'esame della Camera dei deputati. I senatori del Gruppo comunista hanno temuto una maliziosa lentezza del nostro lavoro. Mi sembra che sia stata avanzata l'idea di una discussione per esaminare i risultati cui perverrà

il Comitato ristretto. Ed è ciò che mi aveva indotto nell'errore cui accennavo all'inizio.

In punto di merito, si è costantemente avvertita la tentazione di attingere i livelli superiori (la politica militare e la politica estera). La crisi dell'identità del soldato, da più parti affacciata e probabilmente reale, coinvolge la concezione universale del soldato-guerriero.

Io mi richiamo alla relazione per confermare il rispetto dell'ambito proprio delle proposte in esame. Queste proposte stanno dentro il quadro dell'articolo 52 della Costituzione, affrontano alcuni aspetti del servizio di leva e cercano di aggiornare gli istituti o risolverne i problemi aperti.

Il quesito è sapere se ci siano riuscite o no. Per rispondere non ci aiuta lo spirito di geometria; nella geometria del problema leva l'assenza dell'esame del volontariato femminile e un bilancio-riforma dell'obiezione di coscienza tolgono elementi del quadro. Così come l'assenza dei livelli superiori sembra rendere cieco l'esame.

Anche le possibilità di impiego dopo il servizio di leva prolungata hanno sollevato interrogativi carichi di dubbio. Se le Forze armate hanno una loro autonomia tecnica, coloro che vi appartengono acquistano sempre più una rilevanza sociale normale ed i militari di leva si inquadrano in una motivazione storico-giuridica che non è sempre integrata nella contemporanea coscienza civile del Paese. I riferimenti alla ricerca delle fughe collaterali dal servizio, la concessione delle dispense e delle licenze, l'uso della divisa, le diverse opinioni espresse intorno a questi problemi: tutto ciò potrebbe essere addotto a prova di una crisi etico-giuridica con riferimento all'articolo 52 della Costituzione.

La sottile tentazione dell'esercito professionale apre problemi di tale vastità e delicatezza che subito si ristabilisce il quadro etico-storico della Costituzione e sollecita l'uso dello spirito di finezza per risolvere quei problemi che presentano larghi vuoti o fondate incertezze nella geometria delle proposte.

Anche la ricchezza della discussione può indurre nella tentazione di uscire dall'ambito definito del nostro esame. Io mi sono fatto personalmente cinque convinzioni che presento al giudizio degli onorevoli colleghi, pregandoli di considerarle come proposte del relatore.

La prima convinzione è l'esigenza di conoscere con sicurezza la condizione militare in Italia. Forse è questo il senso di una richiesta o di una osservazione del senatore Giacchè. Nell'ipotesi che la Commissione sia d'accordo, occorre definire lo strumento appropriato.

La seconda convinzione è l'opportunità di emendare il disegno di legge quale ricavo dagli inviti ad approfondire singoli aspetti, da me interpretati come esigenze normative reali e non solo come inquietudini del pensiero. La terza convinzione è il rinvio al Comitato ristretto del disegno di legge n. 896 per esaminarlo ed eventualmente unificarlo con queste proposte già in esame.

La quarta convinzione è l'affidamento al Comitato ristretto della consultazione di soggetti, istituti ed organi non elencati preventivamente in via assoluta, qualora fossero ritenuti utili alla risoluzione di contrasti o al chiarimento di dubbi altrimenti non risolvibili, nè

superabili. La quinta convinzione è l'esigenza di un franco confronto con l'Amministrazione per esaminare, secondo un calendario ragionevole, le modifiche all'ordinamento delle Forze armate. Questo confronto può essere precisato negli ordini del giorno che in genere accompagnano le deliberazioni di merito.

In questo senso credo di poter interpretare le osservazioni del senatore Giust, nè pregiudiziali, nè finalizzate all'affossamento del disegno di legge n. 891. Il senatore Milani definì quelle osservazioni rilevanti ed interessanti, per darsene subito dopo sconcertato. Se la Commissione non riuscisse a trovare una soluzione creativa rimarrebbe all'interno di un conflitto concettuale negativo ed ambiguo. Sono perfettamente consapevole che una discussione sulla leva stimola il richiamo del «quadro di riferimento», sollecitato dal senatore Milani, ma presente negli interventi di tutti i colleghi. Il concetto dell'autodifesa della comunità nazionale ed il ruolo di tutti i cittadini, la difesa totale e la regionalizzazione del servizio, visti come aspetti diversi o alternativi agli adempimenti legati agli impegni NATO, o richiedono una specifica e preventiva discussione generale di politica estera e di politica militare, o propongono una radicale modificazione del disegno di legge n. 891, o infine suggeriscono un riesame dell'articolo 52 della Costituzione.

Io non mi sento di attribuire al senatore Milani intenzioni di affossamento, ma non voglio essere sospettato di eludere un dibattito se riconfermo l'ambito definito di questi disegni di legge dopo essermi espresso a favore di un organico e programmato esame della condizione militare.

In questa prospettiva vanno collocati gli interventi e le iniziative per ordinare la «geometria legislativa»: codici militari, disciplina, rappresentanza, chiamata alle armi. Alla crisi dell'identità del soldato si sono riferiti in forma più esplicita e specifica i colleghi Giacchè e Finestra, offrendo ciascuno risposte in giusta coerenza con le rispettive ispirazioni ideali, quando il senatore Giacchè riconduce a ragioni economico-sociali ed il senatore Finestra alla crisi di valori le cause del malessere dei soldati.

Le conclusioni sono diametralmente opposte. Il senatore Finestra conclude infatti con la propensione a trasformare le Forze armate in esercito professionale. Il senatore Giacchè, insieme ai colleghi Boldrini e Graziani, conclude con la richiesta di soddisfare le esigenze sociali del soldato di leva (dalla concessione delle licenze al non uso della divisa) allo scopo di superare la separatezza e, perfino, il sequestro dei giovani in servizio di leva, secondo l'opinione più propriamente del senatore Graziani. Eppure il senatore Fallucchi ritiene che il disegno di legge guardi al passato, detti norme accattivanti e considera l'atto in esame un prodotto non finito.

L'evoluzione delle armi richiede il possesso di attitudini mentali anch'esse più evolute, la costante modificazione dello strumento militare, una consapevolezza civile ed etico-politica più matura e responsabile. L'elevazione del livello di istruzione scolastica dei giovani italiani è stata, in questo quadro, considerata un elemento positivo più in riferimento ai servizi sociali per i giovani di leva che non per la definizione di un nuovo rapporto, intenzionale ed effettivo, tra l'uomo e la macchina-strumento. Proprio tenendo presente l'elevazione del

livello medio dell'istruzione scolastica dei giovani, vanno considerati gli interventi di natura educativa, professionale e civile, cui rimandano specifiche norme della proposta di legge, e tra esse, anche quelle relative al godimento del beneficio del ritardo per ragioni di studio.

Il soldato volontario è stato particolarmente considerato dagli onorevoli colleghi. Il senatore Giust lo considera fallito. Il senatore Milani lo interpreta come possibile forza di pronto intervento; il senatore Giacchè si preoccupa di distinguerlo dal soldato di mestiere; il senatore Finestra avverte che esso non è un mercenario e il senatore Fallucchi lo privilegia come forza combattente. Il volontariato, nella versione della leva prolungata, costituisce il passaggio centrale del disegno di legge n. 891.

Se la distinzione tra servizio obbligatorio e servizio volontario è semplice, più complessi sono l'ordinamento e la gestione del servizio non obbligatorio. Intanto ha suscitato forti perplessità il trattamento economico. Il senatore Pinto è sicuro della politica degli incentivi economici; il senatore Giust teme una soluzione salariale che punti al servizio militare volontario come alternativa (magari obbligata) alla disoccupazione. Più forte e generalizzato è il dubbio sulla successiva destinazione di quanti abbiano prestato il servizio di leva prolungata. È diffuso il timore di un nuovo precariato, un precariato improprio. Si dubita che le facoltà o i benefici previsti non abbiano tenuto in considerazione la realtà delle risorse finanziarie, del mercato del lavoro, dello stato della pubblica amministrazione. Il senatore Fallucchi ha posto l'interessante questione del trasferimento dal servizio di leva prolungata al servizio permanente effettivo.

A proposito del prolungamento della ferma, ma non solo a questo riguardo, sono state richiamate ed esaminate le relazioni tra Forze armate ed enti locali e regioni. Molti colleghi ritengono esplicitamente che già esistano tensioni nei rapporti tra Forze armate ed enti locali. Una presenza attiva delle regioni e dei comuni è largamente prevista dalle norme del disegno di legge in esame. Non vorrei cadere in contraddizione per cedere alla tentazione di forzare l'ambito proprio del disegno di legge n. 891 osservando che le esigenze giuste (e spero soddisfatte) di un maggiore addestramento, l'allestimento di maggiori servizi, le ipotesi di regionalizzazione del servizio di leva (rese comunque incerte dai limiti di struttura e da indirizzi strategici) dovranno comunque trovare territori utilmente disponibili. Resta spesso difficile comprendere come si realizzi l'equilibrio tra la richiesta di arricchire e modernizzare strutture e servizi e l'intangibilità delle condizioni territoriali esistenti.

Sono consapevole che il contributo degli onorevoli colleghi è stato ben altrimenti ricco di quanto io non abbia saputo riferire in questa sede. Mi sono preoccupato di evidenziare, anche nelle cinque convinzioni riferite all'inizio, un possibile orientamento per i lavori del Comitato ristretto.

È certo, per quanto io penso, che l'esame di ogni articolo del testo, le relazioni organiche e sistematiche tra le varie norme, l'unificazione dei quattro disegni di legge in esame, potranno utilizzare ogni osservazione con grande profitto e trarre luce da ogni interpretazione generale.

Non pongo problemi di rallentamento nè di fretta. Le parole ed i silenzi, come le opere e le attese, tutti scandiscono i tempi della maturazione. In questo senso ciascuno di noi è responsabile di una decisione giusta nel tempo opportuno.

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Innanzitutto debbo dichiarare che il Governo intende sostenere il disegno di legge n. 891, frutto di un lungo e faticoso lavoro in cui la Commissione difesa della Camera si è impegnata con grande serietà.

Allo stato attuale delle conoscenze sulla condizione militare e anche proiettando queste ultime in un futuro non troppo lontano, in cui tutto evidentemente può cambiare, questo disegno di legge rappresenta una buona e seria base di partenza per affrontare i problemi che sono stati posti. Comunque è difficile – lo debbo riconoscere – contemperare l'esigenza di una «umanizzazione» del servizio militare di leva con quella dell'efficienza. Il nostro paese, per fortuna, non è stato costretto ad intervenire in conflitti dopo il 1945 e questi lunghi periodi di pace per un esercito provocano qualche inconveniente. Soprattutto provoca degli inconvenienti la disaffezione e l'idea dell'inutilità di questa struttura, elementi a cui dobbiamo anche prestare particolare attenzione e forse per i quali dobbiamo anche elaborare eventuali modifiche e correzioni all'interno del provvedimento al nostro esame.

Le nostre Forze armate si trascinano dal dopoguerra una struttura territoriale che era stata concepita per alimentare una riserva, che sta progressivamente venendo meno. Ciò ha comportato che questa struttura territoriale ha dato spesso l'impressione di essere poco produttiva; comunque, questo aspetto non interferisce direttamente sul disegno di legge che stiamo esaminando. Attualmente, come sapete, è in corso uno studio per dar vita ad un nuovo assetto territoriale delle Forze armate – studio che è molto avanti – che parte dal principio, del resto comune a tutti gli eserciti europei, che l'evoluzione tecnologica dei livelli di addestramento deve comportare delle modifiche al fine di adeguarla alle nuove esigenze. Anche la Francia, dove è nata la coscrizione obbligatoria come elemento irrinunciabile nell'ideologia della Forze armate popolari (rappresenta un simbolo quanto la bandiera), è stata costretta a ricorrere e ad estendere il reclutamento volontario – che noi intendiamo introdurre – in quanto anche lì la complessità dell'utilizzo del mezzo moderno è tale da dover richiedere qualcosa di diverso sia dalla struttura professionale vera e propria sia dalla organizzazione della leva.

Con la scelta del volontariato c'è il rischio di avere un «precariato», ma non ci si salva da un altro rischio, a mio giudizio molto più grave, che non è dovuto alla costituzione di un esercito di tipo pretoriano – a cui francamente non credo – ma ad un esercito formato da burocrati che, una volta passati gli anni della giovinezza, sentono disperatamente il bisogno di trovare posto negli uffici. Di conseguenza, ciò che abbiamo cacciato dalla porta ci rientra dalla finestra! Infatti, il reclutamento volontario riprende vigore perchè – lo ripeto – lo strumento «forza armata» tende a burocratizzarsi. Capisco certe resistenze e le conseguenti obiezioni, ma bisogna vedere se le soluzioni che verranno

proposte nel Comitato ristretto saranno migliori di quelle che sono state qui individuate.

Quella che noi intraprendiamo è un'esperienza nuova, e possiamo dire di conoscere fin d'ora il quadro generale in cui verrà calata. In passato questo tipo di esperienze, non sufficientemente sollecitate, hanno prodotto cattivi risultati, ma ci dobbiamo chiedere se possiamo uscire dalla situazione attuale con una soluzione alternativa. Crediamo di no, e in tal senso si è espressa sia la Commissione competente della Camera dei deputati che lo stesso Ministero della difesa. Noi dobbiamo contemperare due esigenze tra loro abbastanza contraddittorie - come del resto ha rilevato poc'anzi molto lucidamente il relatore, senatore Butini - e cioè: la richiesta della collettività di rendere il servizio militare sempre meno pesante per i soldati di leva e l'esigenza di utilizzare del personale con un altissimo grado professionale di specializzazione per l'utilizzo di strumenti bellici.

Mi dispiace che non sia presente il senatore Fallucchi, ma non credo che i tre mesi in più previsti per la ferma di leva presso la Marina possano dare una preparazione adeguata al militare di leva nelle attuali condizioni organizzative. Questa non è una scelta ambigua, a mio giudizio, perchè si proietta verso un futuro non molto lontano con una sua logica accettata anche dalle Forze armate francesi. Infatti, queste ultime - e continuo a sottolinearlo - hanno avuto nel servizio militare di leva, più ancora che nelle stesse Forze armate tedesche, il loro momento emotivo più forte e più determinante. Devo dire che il distacco dal loro ambiente dei giovani che intraprendono il servizio militare di leva è un problema europeo. In Germania si è arrivati ad avere sessantamila obiettori di coscienza, costringendo le autorità di quella nazione a prolungare la ferma di leva. Ora, io credo che questa soluzione, tenendo conto sia dei minori compiti che noi abbiamo rispetto a quelli che possono avere i tedeschi e i francesi che dei mezzi minori che abbiamo a disposizione dal punto di vista finanziario, debba essere considerata alquanto equilibrata. Certo, è possibile apportare dei miglioramenti a livello organizzativo - mi riservo, se la Commissione è d'accordo di presentare qualche emendamento in proposito -, ma mi pare che nel disegno generale questa proposta possa trovare difficilmente modificazioni. Certo, possiamo discuterle a tavolino, ma ben altra cosa - e questo è il problema - è calarle nella realtà. Possiamo protestare - e molti lo hanno fatto - perchè si prevedono troppe licenze, però anche qui ci troviamo di fronte ad uno sbarramento di quaranta giorni che in precedenza non c'era. Se poi andiamo a vedere più da vicino la situazione in atto, ci accorgiamo che il periodo di quaranta giorni oggi è spesso ampiamente superato. Forse vi è nella concessione di licenze qualche discrezionalità di troppo nelle mani del Ministro della difesa; è un argomento su cui possiamo discutere - questa volta faccio un'autocritica - ma nell'insieme, non potendo «territorializzare» l'esercito come ci viene richiesto da più parti - perchè è una proposta che non ha senso - le pressioni a volte insopportabili esercitate per ottenere dei trasferimenti (credo di essermi fatta una pessima fama in questo settore e mi costerà di sicuro qualche cosa in termini di impopolarità) dimostrano che il servizio militare viene considerato come una occupazione a mezzo servizio per poter continuare a studiare o talvolta anche a lavorare.

Indubbiamente queste soluzioni non le possiamo trovare all'interno di un provvedimento legislativo. Una disposizione normativa non ha la capacità di ribaltare una tendenza generale, come invece può avvenire, ad esempio, con l'introduzione di una certa mentalità consapevole della necessità e dell'utilità del servizio militare di leva. Questa normativa viene certamente incontro ad alcune esigenze, anche se - sono perfettamente d'accordo - in un modo alquanto costoso. D'altronde l'alternativa è di creare scompensi, tensioni e insoddisfazioni negli stessi militari di leva, che poi si riflettono sull'organizzazione e sull'efficienza delle Forze armate.

Vi sono alcune questioni che non abbiamo preso in considerazione, una delle quali, ad esempio, è quella che concerne l'obbligatorietà della divisa militare durante la libera uscita. In merito a tale argomento, non sono tanto gli stati maggiori a protestare, quanto i comuni e le regioni. Questo problema penso che debba essere posto al di fuori di ogni schema, e comunque non si tratta di un argomento che riguarda i vari provvedimenti legislativi oggi al nostro esame.

Altri due problemi che non sono stati affrontati sono quello del servizio militare femminile - in quanto le donne a questo punto potrebbero rappresentare un elemento in più di difficoltà nell'organizzazione militare - e quello degli obiettori di coscienza.

Per quest'ultimo esiste, anche se non è stato formalizzato ed elaborato totalmente dagli uffici del Ministero, anche un provvedimento legislativo dello stesso Ministero della difesa. Se non lo abbiamo portato avanti è perchè cerchiamo - è la prima volta che ne parlo in questa Commissione - di risolvere in via amministrativa alcuni dei più vasti inconvenienti, in modo da presentare tra qualche mese una situazione più corretta e limpida.

L'attuale legge non è certamente gestibile in modo semplice; però ci siamo domandati quale legge fosse facilmente gestibile di fronte ad una definizione quale quella di obiettore di coscienza che non è agevole rendere oggettiva. In questi ultimi anni, come hanno sottolineato le stesse organizzazioni degli obiettori di coscienza (dalle quali ho avuto molta collaborazione in tal senso) per effetto della circolare del 1979 (quella che di fatto lasciava questi giovani a casa) c'è stato uno sviluppo enorme delle richieste di obiezione.

Personalmente, sono un difensore degli obiettori di coscienza, quelli veri, che in Italia hanno una caratteristica molto particolare, cioè non solo di obiettare in negativo, ma anche di proporre soluzioni alternative. L'obiettore di coscienza in Italia è uno che sa dove andare e cosa fare; che fa lavori alternativi in settore del «sociale», spesso scoperti dalle stesse organizzazioni degli obiettori (a favore di drogati, handicappati, vecchi, e così via). Dobbiamo rispetto a questo tipo di obiettore, che è disposto a sacrificare quasi due anni della propria vita.

D'altra parte si è sviluppata anche una «fauna» di obiettori di coscienza concentrata soprattutto negli enti locali. So di toccare un argomento molto delicato, ma si tratta di un vero e proprio scandalo, in quanto la convenzione con l'ente locale viene intesa come una sorta di messa all'asta dei posti tra amici e parenti. Peraltro l'ente locale non risponde minimamente ai requisiti richiesti dalla legge e la cosa più

grave è che questi ragazzi vengono spesso assunti una volta finito il periodo di servizio, togliendo posti di lavoro ad altri.

Di fronte a questa situazione abbiamo tentato di procedere in via amministrativa, abrogando la circolare del 1979 che dava luogo ai maggiori scandali e procedendo a tutta una serie di ispezioni in modo da mettere un po' di paura tra gli utilizzatori della norma affinché rispettassero la legge.

Non si può cantare vittoria, ma certo è che negli ultimi mesi il numero degli obiettori di coscienza è notevolmente calato. Ciò peraltro non vuol dire che l'abuso da parte di molti non continui allegramente. Con un numero inferiore di utenti è certamente più facile trovare rimedi amministrativi; ma, se tali rimedi fossero insufficienti, credo che dovremmo procedere a modificare la legge, per garantire da una parte che i veri obiettori di coscienza non siano perseguitati, dall'altra per sopprimere gli abusi verificatisi in questi ultimi anni.

Ringrazio la Commissione per il lavoro che ha svolto fino ad oggi e concludo dicendo che ho ascoltato con molta attenzione i rilievi che sono stati fatti. Mi riservo di rispondere articolo per articolo sui vari problemi: il quadro generale è quello che vi ho esposto. Questo disegno di legge nasce da un confronto non sempre facile tra Forze armate e Commissione difesa, ma non ha le caratteristiche deteriori del compromesso. Esso contempera esigenze diverse e non facilmente compatibili, ma che in una situazione come la nostra non potevano trovare soluzione più logica.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Olcese per la sua esposizione.

Ricordo ai colleghi senatori che nella seduta del 3 ottobre 1984 è stato costituito un Comitato ristretto per l'esame dei singoli articoli dei quattro disegni di legge. Tale Comitato sarà composto da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, oltre al relatore, senatore Butini, che avrà funzioni di coordinatore.

SAPORITO. Stante la opportunità di tenere audizioni informali, sarebbe forse necessario che il Comitato elabori un programma di tali audizioni.

PRESIDENTE. Se nessuno ha obiezioni da fare, resta stabilito che il Comitato elaborerà un programma delle proprie audizioni informali, che verrà comunicato alla Commissione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, non facendosi osservazioni, il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO